

## Ne discute oggi la commissione del Senato Quasi pronta la legge molte pesantissime per chi danneggerà natura e ambiente

di ANTONIO CEDERNA

**C**hi danneggia l'ambiente, il paesaggio e la bellezza naturali danneggia lo Stato e la collettività, e quindi deve essere condannato a pagare un adeguato risarcimento: questa la grande novità contenuta nel disegno di legge per l'istituzione del ministero per l'Ambiente che oggi viene discusso dalla commissione affari costituzionali del Senato. Ma gli adempimenti legislativi previsti per l'86, a tutela del nostro patrimonio storico e ambientale, non si limitano a questo: riguardano anche la legge Galasso e la legge finanziaria.

La legge Galasso, approvata dal Parlamento l'agosto scorso, oltre ad aver sottoposto a vincolo generico intere categorie di beni (montagne, boschi, litorali ecc.), vincola a inedificabilità assoluta e temporanea fino al 31 dicembre dell'anno in corso numerose aree: entro quel termine le Regioni dovranno aver predisposto piani finalizzati al rispetto di ambiente e paesaggio.

I compiti di Regioni e Stato si presentano dunque differenziati: alle regioni il compito di affrettarsi a predisporre piani in cui siano individuati, come elementi invariabili, prioritari e irrinunciabili, i valori ambientali; allo Stato il compito di integrare l'elenco delle aree, di stabilire i criteri unitari per valutare quei piani regionali e di attrezzarsi tecnicamente in conseguenza, dopo tanti decenni di inerzia.

La legge finanziaria, approvata dal Senato il dicembre scorso, passa adesso alla Camera. Essa stanza 450 miliardi, parte per l'86 e parte per l'87, e li destina a iniziative per la valorizzazione dei beni culturali utilizzando le tecnologie più avanzate, e per la creazione di occupazione giovanile: in pratica quei miliardi verranno dati alle aziende di informatica, telematica ecc. perché procedano alla catalogazione elettronica dei beni culturali.

Con quali priorità, sotto quali controlli? Mistero. Dure sono state le critiche di Italia Nostra: con quello stanziamento straordinario, si osserva, vengono trascurate le vere esigenze di conservazione manutenzione restauro del nostro patrimonio culturale (per il quale lo Stato italiano non spende più del 2 per mille della spesa pubblica globale); mentre anche per esso viene istituzionalizzato il sistema della concessione a privati che tanti guasti ha causato nella realizzazione delle opere pubbliche.

E' una sorta di inaccettabile abdicazione dello Stato dai compiti assegnatigli dalla Costituzione: perciò Italia Nostra punta sugli emendamenti presentati da sinistra indipendenti e repubblicani, coi quali si restituisce al ministero dei Beni culturali il potere di definire gli ambienti entro cui potranno operare i privati, i cui progetti saranno direttamente controllati dagli istituti centrali del ministero.

**Q**UANTO al disegno di legge per l'istituzione del ministero per l'Ambiente, esso è stato approvato nel luglio scorso dalla Camera a grande maggioranza e oggi viene discusso alla commissione del Senato. Molte le cose notevoli in esso contenute. Sancisce il diritto all'informazione, le associazioni ambientaliste vengono legiti-

mate a costituirsi parte civile nei procedimenti penali, e qualunque cittadino può agire dinanzi alla magistratura contro chi inquina o altera l'ambiente. Il nuovo ministero può sostituirsi alle Regioni inadempienti: e deve individuare le opere che vanno obbligatoriamente sottoposte a valutazione di impatto ambientale, quella misura preventiva (oggetto di una recente direttiva comunitaria) che consente di valutare in anticipo i danni che determinate opere e interventi possono causare ad ambiente, territorio, risorse naturali.

Al ministero vengono assegnate nuove competenze: passano alle sue dipendenze (dal ministero Agricoltura e foreste) i parchi nazionali e le riserve statali, e il Servizio Geologico nazionale che, dopo un secolo di dipendenza dal ministero dell'Industria, si trova nello stato comatoso che tutti sappiamo (da ultimo è stato anche sfrattato da una delle sedi che occupava nel centro di Roma). E il ministero potrà intervenire nella definizione delle linee fondamentali dell'assetto del territorio e adottare misure anche a carattere inibitorio per le opere ritenute dannose: il che è quanto mai opportuno, visto lo sfacelo in cui versa il ministero dei lavori pubblici e l'inefficienza della sua direzione generale dell'urbanistica.

Quanto ai problemi dell'inquinamento c'è solo da lamentare l'inefficienza di efficaci controlli, dopo che la riforma sanitaria ha smantellato i laboratori provinciali di igiene e profilassi.

**S**U tutto spicca l'articolo 16 che dice: qualunque fatto doloso o colposo che provochi la lesione dell'interesse della collettività alla tutela e alla salvaguardia dell'ambiente, deteriorandolo in tutto o in parte, obbliga l'autore del fatto al risarcimento del danno pubblico causato dalla sua azione o omissione.

Viene dunque sancito un principio salutare: tutti i cittadini hanno un diritto all'ambiente non degradato, l'ambiente è un bene collettivo, che lo degrada distrugge si rende colpevole di un danno pubblico allo Stato e alla collettività, e viene condannato dalla Corte dei Conti a risarcirlo. L'ammontare della somma da pagare sarà l'equivalente del costo del ripristino dei luoghi nel loro stato originario.

Chi volesse saperne di più può leggere il volume intitolato «Responsabilità amministrativa, danno pubblico e tutela dell'ambiente», Maggioli editore, autore Paolo Maddalena, vicepresidente generale presso la Corte dei Conti.

Se la legge Galasso diventerà veramente operante e se il principio del «danno pubblico ambientale» sarà mantenuto, assisteremo a un mutamento radicale del nostro comportamento verso ambiente e territorio: non più terra di nessuno su cui infierire impunemente, ma proprietà comune e risorsa primaria alla cui salvaguardia subordinare ogni ipotesi di trasformazione e sviluppo.

Ma è proprio questo principio che non piace a molti senatori: non dovesse essere approvato non tornerà in alto mare, e il ministero per l'ambiente tornerà ad essere un guscio vuoto.

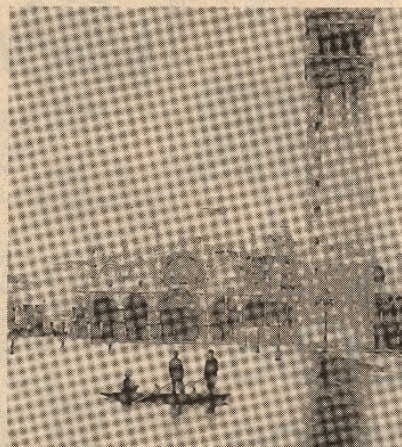
Finiti i lavori di restauro del prestigioso edificio veneziano

## Due mostre per festeggiare il "nuovo" Palazzo Fortuny

di ROBERTO BIANCHIN

**VENEZIA** — Con due mostre sulla fotografia storica veneziana, riapre oggi dopo un lungo letargo Palazzo Fortuny. Il centro di cultura e documentazione, che dipende dal Comune, era stato chiuso nella primavera dello scorso anno, insieme al museo annesso, perché era pericolante ed era stato dichiarato inagibile, per motivi di sicurezza, dalla commissione di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo. Per ora verrà riaperto il pianoterra, in attesa di portare a termine il progetto di risanamento dell'intero museo, operazione che si annuncia lunga, delicata e costosa. Per l'occasione sono state scelte due raffinate mostre di argomento fotografico, con parecchie opere inedite e non poche preziosità da collezione.

Le due mostre, «Venezia nella fotografia dell'Ottocento» e «I dagherrotipi della collezione Ruskin» (duecentocinquanta originali la prima, settantacinque e esemplari la seconda) ideate da Paolo Costantini e Italo Zannier, resteranno aperte fino al 30 marzo. Esse riprendono, ritornando alle origini, quel filone dedicato alla fotografia che Palazzo Fortuny aveva inaugurato, tra i primi in Italia, diversi anni fa. Venezia nella fotografia dell'Ottocento, rappresenta, in questo senso, la prima ricognizione scientifica sul mito e l'immagine della città lagunare nella fotografia del secolo



Una foto dell'800 di piazza San Marco allagata

scorso, attraverso l'opera dei principali atelier fotografici veneziani (Ponzi, Naya, Bresolin, Salvati, Cimetta, Perini, Bertola, Brusa) e dei fotografi italiani e stranieri che si sono lasciati tentare dal particolare fascino della città (Lerebours, Artaria, Lorent, Bisson, Walthier, Quinet, Sommer, Behles, Alinari, Brogi, Primmoli, Annan, Fortuny, eccetera).

La mostra, con un arco di tempo che va dal 1839 quando la «Gazzetta di Venezia» diede la notizia della «grande scoperta di

Daguerre» sino al 1902 quando crollò il campanile di San Marco e cominciò a cambiare, con il nuovo secolo, anche un certo modo di fare fotografia. Le foto, tutte originali, provengono sia da musei stranieri (Kunstakademie di Berlino, Biblioteca di Copenaghen, Società Française de Photographie di Parigi, Royal Photographic Society di Bath) che da collezioni pubbliche e private italiane di Venezia, Trieste, Firenze e Roma. La rassegna, che è organizzata in una sequenza di tipo cromo-

logico, prende in esame anche le diverse tecniche usate nel corso del tempo: si va dal dagherrotipo al calotipo, dal collodio umido alle gelatine e all'albbumina.

L'altra rassegna, «I dagherrotipi della collezione Ruskin», è la prima esposizione interamente dedicata ai materiali raccolti da John Ruskin (1819-1900) fra il 1845 e il 1856, e che mai prima d'ora erano stati esposti altrove. Si tratta di settantacinque esemplari, una trentina dei quali hanno per soggetto delle splendide architetture veneziane. Le altre immagini riguardano città come Verona, Firenze, Siena, Pisa, Lucca, Pistoia, e persino le montagne delle Alpi. Tutti i dagherrotipi, splendidamente ancora oggi per la nitidezza dei dettagli, provengono dalle Ruskin Galleries di Bembridge, nell'isola di Wight.

«La mostra si collega alla contemporanea esposizione delle fotografie storiche su Venezia — dicono Sandro Mescola e Silvio Fuso del comitato scientifico della rassegna — infatti è incentrata sulle immagini raccolte e fatte eseguire sotto la diretta supervisione dell'autore delle «Pietre di Venezia». Ma non solo. I materiali esposti, quasi tutti inediti hanno anche un grande interesse scientifico sia per gli studi di Ruskin che per il fatto di rappresentare un eccezionale documento delle prime tecniche fotografiche».

### Città di Corato (PROVINCIA DI BARI)

#### SI RENDE NOTO

che è stato bandito pubblico concorso, per titoli ed esami, per la copertura di n. 1 posto di **AVVISO SEGRETARIO GENERALE - DIRETTORE DELLA 1ª RIPARTIZIONE GENERALE - STUDI E PROGRAMMAZIONE**

Al concorso di cui trattasi il 50% dei posti è riservato al personale in servizio presso l'Ente in possesso del titolo di laurea richiesto ed una esperienza di servizio così come indicato all'art. 3 del bando medesimo.

Al posto messo a concorso è attribuito la 1ª Qualifica Dirigenziale del D.P.R. 307/83, ed il trattamento economico annuo di L. 11.200.000, oltre la indennità integrativa speciale, la 13ª mensilità, la quota aggiuntiva di famiglia ed una indennità annua fissa per 12 mensilità di L. 3.000.000 al lordo delle ritenute.

— Età minima anni 18 - massima anni 35, salvo deroghe di legge.

— Titolo di studio: Diploma di Laurea in Giurisprudenza e, pena di esclusione, una esperienza di servizio di 5 anni prestata presso pubbliche amministrazioni, Ente di diritto pubblico - Aziende pubbliche e private, in posizione di lavoro corrispondente per contenuto alle funzioni della qualifica funzionale immediatamente inferiore, o attività professionale in legge, sociologia, ecc. I periodi di servizio sono cumulabili tra di loro. Tale requisito dovrà essere documentato con la attribuzione di idonea certificazione di cui si evince l'esperienza posseduta.

— Scadenza: 6-2-1986

Per chiarimenti rivolgersi all'Ufficio Personale del Comune.  
Corato, 8 gennaio 1986

IL SINDACO  
Geom. Cataldo Bevilacqua

### Città di Corato (PROVINCIA DI BARI)

#### SI RENDE NOTO

che è stato bandito pubblico concorso, per titoli ed esami, per la copertura di n. 1 posto di **DIRETTORE DI SEZIONE AMMINISTRATIVA - Funzionario - 8ª Qualifica Funzionale**, con riserva del 50% al personale interno.

Al posto messo a concorso è attribuito il trattamento economico annuo di lire 8.640.000, oltre la 13ª mensilità, l'indennità integrativa speciale, la quota di famiglia ed una indennità annua fissa, per 12 mensilità, di lire 1.500.000 al lordo delle ritenute.

— Età non superiore ad anni 35, salvo le elevazioni previste dalla legge.

— Titolo di studio: Diploma di Laurea in Giurisprudenza o Scienze Politiche e Sociali o Economia e Commercio o Scienze Economiche e Bancarie o equipollenti.

— Scadenza: 6-2-1986

Per chiarimenti rivolgersi all'Ufficio Personale del Comune.

Corato, 8 gennaio 1986

IL SINDACO  
Geom. Cataldo Bevilacqua

### Città di Corato (PROVINCIA DI BARI)

#### SI RENDE NOTO

che è stato bandito pubblico concorso, per titoli ed esami, per la copertura di n. 1 posto di **DIRETTORE DI RIPARTIZIONE SERVIZI SOCIALI E SVILUPPO ECONOMICO**.

Al concorso di cui trattasi il 50% dei posti è riservato al personale in servizio presso l'Ente in possesso del titolo di laurea richiesto ed una esperienza di servizio così come indicato all'art. 3 del bando medesimo.

Al posto messo a concorso è attribuito la 1ª Qualifica Dirigenziale del D.P.R. 307/83, ed il trattamento economico annuo di L. 11.200.000, oltre la indennità integrativa speciale, la 13ª mensilità, la quota aggiuntiva di famiglia ed una indennità integrativa annua fissa per 12 mensilità di L. 3.000.000 al lordo delle ritenute.

— Età minima anni 18 - massima 35, salvo deroghe di legge.

— Titolo di studio: Diploma di Laurea in Sociologia o Giurisprudenza o Scienze Umane e, pena di esclusione, una esperienza di servizio di 5 anni prestata presso pubbliche amministrazioni, Ente di diritto pubblico - Aziende pubbliche e private, in posizione di lavoro corrispondente per contenuto alle funzioni della qualifica funzionale immediatamente inferiore, o attività professionale in legge, sociologia, ecc. I periodi di servizio sono cumulabili tra di loro. Tale requisito dovrà essere documentato con la attribuzione di idonea certificazione di cui si evince l'esperienza posseduta.

— Scadenza: 6-2-1986

Per chiarimenti rivolgersi all'Ufficio Personale del Comune.  
Corato, 8 gennaio 1986

IL SINDACO  
Geom. Cataldo Bevilacqua

### PRETURA UNIFICATA DI SALERNO

R.G. 358/82  
R.E. 358/86

Il Pretore di Salerno in data 30-5-83 ha pronunciato la seguente sentenza contro: **FAUCI CARMINE** nato a Salerno 22-4-29 ivi res. Via De Filippo 45

**IMPUTATO** del reato p. e p. dall'art. 116 R.D. 21-12-33 n. 1736 e 81 cpv C.P. per aver emesso n. 4 assegni bancari per un importo complessivo di L. 13.700.000 senza che presso il trattario esistesse la somma sufficiente. In Salerno dal 20-1 al 31-1-82. Caso grave per l'importo complessivo degli assegni - recidivo.

P.Q.M.

Dichiara Fauci Carmine colpevole del reato ascrittogli e lo condanna alla pena di mesi uno di reclusione e lire un milione di multa e al pagamento delle spese processuali.

Ordina la pubblicazione della presente sentenza, per una sola volta e per estratto su «Repubblica» e fa divieto di emettere assegni bancari o postali per un anno.

Estratto conforme all'originale per uso pubblicazione.  
Salerno, 8 novembre 1985

IL DIRETTORE DI SEZIONE  
Giovanna Colechia